

OLTRE IL BALCONE FIORITO DI ALESSANDRA ZENDRON



Gli anziani abbandonati di Bolzano

ALMENO CINQUECENTO e cinquanta anziani aspettano [inutilmente] un posto in una casa di riposo a Bolzano, senza tener conto dei «deportati» nel Trentino e nel Tirolo.

La mancanza di strutture non è una scelta a favore dell'assistenza a domicilio, ma un vero e proprio abbandono dei deboli. Chi cura a casa persone anziane si trova solo. L'assistenza infermieristica domiciliare è irrilevante. Fa un certo effetto, in una società fluente come poche, vedere gli anziani perdersi nei meandri di incredibili complicazioni burocratiche.

Le normative della Provincia autonoma rendono inutilizzabili dai potenziali utenti anche le poche misure favorevoli. Ben pochi anziani sono in grado di effettuare gli spostamenti fisici necessari a raggiungere gli uffici che forniscono presidi sanitari, sistemi di superamento delle barriere architettoniche, aiuti anche economici. Anche in caso di gravi condizioni di salute, è impossibile per un anziano avere visite regolari da un infermiere, senza avere di volta in volta una prescrizione da parte del medico curante.

Così parenti e badanti si specializzano «sul campo» a fornire prestazioni mediche e infermieristiche anche di una certa difficoltà, con tutti i rischi del caso. E a rivolgersi spesso al pronto soccorso, dove si paga il ticket, perché le guardie mediche non visitano in casa.

È sembrato dunque uno scherzo di cattivo gusto la conferenza stampa dell'assessorato comunale «competente», in cui si è farfugliato di «soli» tre anni di attesa per un posto in casa di riposo. La signora non si rende conto di che cosa si-

gnifici per una persona, magari con Alzheimer o demenza o paralisi, vivere tre anni nell'abbandono.

Nei centri minori e nelle valli, l'assistenza agli anziani è di buona qualità, mentre nella città, che non è certo una metropoli, si investono i quattrini pubblici in feste e fuochi d'artificio e nel sostegno a cementificazioni private piuttosto che in un'efficiente rete di aiuto agli anziani. La maggioranza comunale preferisce scannarsi per suddividere potere e prebende.

Di recente, la sostituzione del deceduto assessore all'urbanistica ha comportato vivaci polemiche, ma esse hanno riguardato solamente le poltrone. Con una moltiplicazione il problema si è risolto. Un bell'esempio di vocazione al suicidio per i partiti del centrosinistra.

PAESAGGIRE DI FRANCESCO VALLERANI

Il recuperante della memoria



LA SETTIMANA SCORSA ci ha lasciato per sempre il vecchio pino cembro dell'altipiano; in silenzio, nella modesta grandezza degli animi nobili. Non ci si stancherà mai di evidenziare il ruolo fondamentale degli scritti di Mario Rigoni Stern nel conferire alle sue montagne il carattere di paesaggio dell'anima. Fino a pochi mesi fa ha perseverato in un continuo lavoro di scrittura che si adagia sui luoghi, li ravviva e ne tutela la memoria, contribuendo ad accrescere di significati profondi il rapido evolversi delle fisionomie territoriali, di rallentare la cancellazione dei microcosmi, di stimolare un uso più attento delle risorse naturali.

Pochi come Mario Rigoni Stern sono riusciti a diffondere la consolante idea che il testo letterario può avere l'inaspettato effetto di partecipare all'impegno civile per la difesa dell'ambiente, non tanto sostituendosi alla palese inefficienza delle norme scritte, quanto favorendo il consolidarsi del valore affettivo e lo sforzo appassionato per l'etica della responsabilità.

Non è facile imbattersi nel panorama letterario di questa epoca in una figura di narratore così strettamente legato ai pro-

pri scenari, alle geografie del quotidiano e così poco incline alle lusinghe delle mondanità e dei salotti. In questo caso si riesce a cogliere il ruolo vitale, insostituibile, della completa adesione alla profondità dei legami con la propria terra, ancor più sorprendente in un'epoca di frenetica globalizzazione, in cui la dimensione di spazio e tempo è stata quasi del tutto cancellata. In un suo testo egli spiega che in Altipiano «posso raccogliere storie da raccontare per fare compagnia alla gente; leggere i segni dei boscaioli, dei pastori, dei carbonai, dei cacciatori; segni che il tempo ha nascosto ma non cancellato; ascoltare e seguire le voci della natura; lavorare, amare [...] ricordare e raccontare».

Camminare in quei boschi e seguirne i sentieri meno battuti, sia a piedi che con gli sci da fondo, ha avuto per il grande scrittore un innegabile valore terapeutico, di ricucitura interiore, dimostrando in modo straordinario il potere salvifico del paesaggio e degli alberi, elaborando così una matura e tutt'altro che provinciale visione che affonda le radici nell'ecologia della speranza.



MOBILITÀ LEGGERA Sui binari della Trento-Malè-Marilleva è di nuovo attivo il servizio «treno+bici» che consente di trasportare fino a un massimo di 40 biciclette, sia da Trento fino a Malè [e ritorno], che utilizzando le tratte brevi da una località all'altra della valle di Sole. Torna anche la «bicicard», la tessera che include nel prezzo del biglietto il noleggio della bicicletta. Per informazioni potete contattare lo **0461 841000**.